

«L'Emilia rinascerà come ha fatto il Friuli»

Da Udine a Gemona il Presidente ha invitato a imitare l'esempio del post '76
«La vostra ricostruzione è modello e parte integrante della storia d'Italia»

di Antonio Simeoli

► GEMONA

La città simbolo del terremoto del 1976 aveva invitato il Presidente della Repubblica un anno e mezzo fa per conferirgli la cittadinanza onoraria come ringraziamento alla Nazione per l'opera di ricostruzione, ma il viaggio era stato rinviato almeno un paio di volte. Il destino ha voluto che il Capo dello Stato arrivasse in Friuli, ancora ricordato da mezzo mondo per il disastroso terremoto del '76, proprio nel giorno in cui la terra ha tremato ancora in Italia portando lutti e distruzione in Emilia.

E allora il viaggio-omaggio alla tenacia dei friulani si è trasformato per Napolitano nella prima tappa della rinascita dell'Emilia. Sì, proprio così ci permettiamo di chiamare il viaggio in Friuli del Capo dello Stato, la prima tappa della rinascita dell'Emilia. Che non potrà che cominciare dal Friuli, terra che per il modo in cui si è rialzata dopo il terremoto può fare scuola alle popolazioni oltre il Po.

Tappa della rinascita L'ha detto il Presidente ieri a più riprese. A Udine ieri mattina quando, sceso dall'auto davanti all'Università, ha ricordato i primi morti segnalati dall'Emilia. «Quella terra risorgerà come il Friuli, come Gemona» ha detto il presidente poco prima che il rettore dell'Università del Friuli, uno dei "prodotti" dell'epopea della ricostruzione, Cristiana Compagno invittasse i presenti a osservare un

FESTA DELLA REPUBBLICA

il 2 giugno
celebreremo in modo
sobrio la festa della
Repubblica e la
dedicheremo alle vittime
del sisma

minuto di raccoglimento per le vittime del sisma emiliano. Quindi le altre tappe della visita, Faedis, Illegio, Venzone in ciascuna delle quali dai collaboratori arrivavano al Presidente notizie di altri morti estratti dalle macerie. Napolitano ascoltava, rifletteva, rivolgeva pensieri alle vittime («è tristissimo, muoiono tanti operai» ha detto a Faedis). E osservava. I paesi rinati dopo il sisma. Sulla strada per Illegio ha visto Faedis, Tarcento, Venzone.

Il cratere rinato Poi ha visto Gemona dove l'omaggio in cimitero alle 400 vittime dell'"Orcolat" è diventato anche il ricordo delle nuove vittime delle scosse. Poi, al teatro Sociale, davanti ai sindaci del Friuli, al presidente della Regione, Renzo Tondo e a protagonisti della ricostruzione "dov'era e com'era", come l'ex sindaco di Gemona Ivano Benvenuti, l'ex assessore regionale Salvatore Varisco e l'ex commissario Giuseppe Zamberletti, il Capo dello Stato ha potuto rivedere il dramma del terremoto e il miracolo della ricostruzione in uno stupendo do-

cumentario realizzato dalla Cineteca del Friuli di Livio e Piera Jacob.

Il filmato della Cineteca Sul grande schermo scorrevano le immagini delle macerie di Gemona, di Buja, del Friuli. «Non c'è più il mio Friuli» diceva una donna di Casasola di Majano al microfono di Gianni Minà. Immagini datate, ma che hanno commosso. Anche perchè sono le stesse immagini di sofferenza che stanno arrivando nelle case, nei pc, nei telefonini in queste ore dall'Emilia. Un terremoto in bianco e nero sullo schermo,

uno a colori nella mente. Anche del Presidente della Repubblica, non indifferente alle parole di Varisco e Zamberletti (un mito da queste parti) che hanno ricordato i punti fermi della rinascita friulana: l'intervento dello Stato, la delega ai sindaci e alla Regione, la capacità di fare leggi, l'"autonomia responsabile" ricordata bene anche dal presidente Tondo. Abile a seguire il "filone" dell'autonomia responsabile ricordando a Napolitano come la realizzazione da parte della Regione della terza corsia sull'A4 grazie a un commis-



Quotidiano



L'OMAGGIO ALLA CITTA'

Si stenta a credere come dalla distruzione e dalla morte siate riusciti a rinascere e diventare modelli di tenacia e realismo

sario non sia altro che la prosecuzione di una strada virtuosa iniziata nel dopo terremoto.

Presidente commosso Napolitano ha ascoltato, s'è commosso quando il sindaco di Gemona, Paolo Urbani gli ha ricordato le motivazioni della cittadinanza onoraria. Poi è arrivata la sintesi della giornata, passata tra la visita a città rinate e a "ferite di guerra" rimarginate e

i terribili bollettini di morte che arrivavano dall'Emilia. «In momenti come questi è provvidenziale guardare a voi per dire agli emiliani: abbiate fiducia, speranza, certezza: il vostro territorio rinascerà grazie allo Stato e all'esperienza di un popolo come quello friulano» ha detto il Presidente.

Gemona è un miracolo «È un miracolo vedere come la città di Gemona sia rinata dalle macerie del terremoto, come abbia saputo trovare la strada giusta grazie a un realismo che deve insegnare: le doti dimostrate dai friulani indicheranno all'Emilia la strada da seguire».

Qui il presidente ha pianto dicendo di ritrovarsi in pieno «nello spirito di sindaci come

quelli di Faedis e Gemona che hanno fatto ampio riferimento nei loro discorsi all'unità nazionale». Perché quanto lo Stato ha saputo fare negli anni Settanta in Friuli, con l'inflazione galoppante e il terrorismo dilagante, è la dimostrazione di come la Nazione rinascerà anche in questo momento difficile «con il fondamentale contributo della dialettica politica, sale della democrazia sempre che prevalga l'interesse comune».

Due giugno sobrio È a questo punto che Napolitano ha risposto a chi aveva invocato la cancellazione della parata del 2 giugno proprio in rispetto alle vittime del sisma. «La festa si farà, in modo sobrio, e sarà dedicata alle vittime del sisma.

Ma si farà per dare forza e vitalità alla democrazia e infondere serenità al Paese. Che può vincere le sue sfide. Come hanno fatto Gemona e il Friuli completando un'opera di ricostruzione che può essere indicata tra le grandi prove che l'Italia ha superato in 150 anni di storia». Ovazione, e non poteva che essere così. Il Friuli e i friulani "locomotive per la Nazione" è il più bel complimento che questa regione potesse ricevere dalla massima autorità dello Stato, come hanno sostanzialmente commentato anche il governatore Tondo e il presidente della Provincia. Con queste parole il Presidente Napolitano ha salutato Gemona, città rinata pronta ad aiutare, dopo Foligno e l'Aquila, anche i fratelli dell'Emilia.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

GEMONA » LA CERIMONIA



Teatro Sociale affollato durante la cerimonia di conferimento della cittadinanza onoraria di Gemona al presidente Napolitano (F.Petrussi)